

RUSSELL KING

RECENTI SCRITTI IN LINGUA INGLESE SULLA GEOGRAFIA UMANA DELL'ITALIA (*)

Una caratteristica costante della psiche del geografo è quella di interessarsi di paesi a lui stranieri; inoltre, si può affermare che è sempre esistito, nei geografi dei paesi nordici, il desiderio di visitare e di conoscere i paesi del Sud. Per tale motivo molti geografi francesi, tedeschi e britannici hanno condotto studi riguardanti i paesi del Sud-Europa e quelli che si affacciano sul Mediterraneo. La maggior parte di queste opere sono piuttosto descrittive che teoriche (infatti, quando i geografi teorizzano lo fanno per lo più sui loro paesi di origine), ma hanno valore in quanto portano i risultati di un lavoro sul terreno, derivanti spesso dall'esperienza di mesi e talvolta di anni trascorsi nel paese oggetto della ricerca.

Scopo di questa nota bibliografica è di presentare ai lettori italiani una sintesi della recente letteratura in lingua inglese riguardante la geografia umana italiana. La maggior parte delle opere cui ci si riferisce sono comprese nell'arco di tempo 1960-1980, ma vi sono inclusi anche gli studi precedenti a nostro parere più notevoli. Vi abbiamo inserito, inoltre, lavori di altri studiosi di scienze sociali — quali antropologi, sociologi, economisti, ecc. — quando ciò ha rivestito una esplicita rilevanza geografica. In linea di massima abbiamo tralasciato il materiale scientifico prodotto in lingua inglese da studiosi italiani, dal momento che tale materiale è ampiamente disponibile anche in lingua italiana.

Cominciamo con i testi geografici tradizionali, sui quali vi è ben poco da dire. Negli anni sessanta furono pubblicati tre lavori fondamentali di geografia generale riguardante l'Italia (1); sebbene utile fonte di referenze

(*) L'A. desidera ringraziare la dott.ssa Clara Copeta, dell'Università di Bari, per la collaborazione fornitagli e per la traduzione del testo.

(1) J. P. COLE, *Italy*, Londra, Chatto & Windus, 1968, pp. 271; G. KISH, *Italy*, New York, Van Nostrand Reinhold, 1969, pp. 125; D. S. WALKER, *A Geography of Italy*, Londra, Methuen, 1967, pp. 296.

per materiale e dati statistici, essi sono pur sempre invecchiati di venti anni. Molto più recente, e anch'esso comprensivo di tutti gli aspetti della geografia italiana, è l'eccellente volume pubblicato per il 24° Congresso Geografico Internazionale di Tokyo, nel 1980 (2). Benché si presenti come un testo rigidamente tradizionale, e benché raccolga contributi di 59 Autori differenti, esso resta un modello di presentazione chiara dell'informazione geografica. Inoltre, per inciso, esso è scritto in un inglese eccellente, e ciò rappresenta un notevole miglioramento rispetto ad un precedente volume, anch'esso pubblicato in occasione di un congresso internazionale (Mosca, 1976) (3), in alcuni capitoli del quale risultava difficile comprendere il reale significato di ciò che era esposto. Infine, per completare il discorso sui testi generali, possiamo menzionare le numerose opere di geografia regionale sull'Europa e sul Mediterraneo che contengono dei capitoli relativi all'Italia. La maggior parte di questi sono troppo generici e superficiali per poter interessare i lettori italiani; comunque, due meritano di essere ricordati per aver trattato in maniera approfondita temi particolari: *The Western Mediterranean World*, di J. M. Houston, eccellente per la sua rassegna dei paesaggi rurali, e specialmente per i tipi di insediamento e le forme di agricoltura, e *Western Mediterranean Europe*, di C. Delano Smith, che tratta in maniera soddisfacente temi quali l'evoluzione dei tipi di colture ed i mutamenti ambientali (4).

Se ci avviciniamo ad una letteratura più specialistica, il tema maggiormente studiato è senza dubbio lo sviluppo (o il mancato sviluppo) del Mezzogiorno. Esso viene considerato sotto molti punti di vista, sia teorici che descrittivi, e spesso in chiave duramente critica nei confronti della politica regionale del dopoguerra. L'analisi geografica di gran lunga più completa dello sviluppo economico nel Mezzogiorno è *Economic development in retrospect*, del geografo americano A. Rodgers (5). Pur non uniformemente sviluppato per quanto riguarda il quadro politico — ad esempio, non viene fatta menzione del « Progetto '80 » —, questo volume tuttavia contiene interessanti approfondimenti regionali, basati su dati statistici ufficiali, e perviene a conclusioni di ricerca. La parte più interessante riguarda la disamina dello sviluppo industriale attraverso l'analisi dell'economia regionale e la *shift and share*, che riflettono la ben meritata fama dell'Autore in

(2) M. PINNA e D. RUOCCO (a cura di), *Italy. A Geographical Survey*, Pisa, Pacini, 1980, pp. 567.

(3) A. PECORA e R. PRACCHI (a cura di), *Italian Contributions to the 23rd International Geographical Congress*, Roma, CNR, 1976, pp. 314, allegato cartografico.

(4) J. M. HOUSTON, *The Western Mediterranean World: An Introduction to its Regional Landscapes*, Londra, Longman, 1964, pp. 800; C. DELANO SMITH, *Western Mediterranean Europe: A Historical Geography of Italy, Spain and Southern France since the Neolithic*, Londra, Academic Press, 1979, pp. 438.

(5) A. RODGERS, *Economic Development in Retrospect: The Italian Model and its Significance for Regional Planning in Market-Oriented Economies*, New York, Winston-Wiley, 1979, pp. 206.

questo campo della geografia (6). Al contrario, il testo di A. Mountjoy *The Mezzogiorno* (7) risulta descrittivo ed elementare. A nostro avviso esso è adatto, al massimo, a studenti della scuola media; esso, inoltre, risulta scarsamente equilibrato nelle sue parti, in quanto pone eccessivamente l'accento sulla riforma agraria e non abbastanza sull'industria (8). Altri utili contributi alla comprensione geografica dello sviluppo del Mezzogiorno sono stati forniti da R. E. Dickinson (9), che ha scritto principalmente sugli aspetti sociali e rurali del sottosviluppo, e da R. King (10), il cui primo lavoro riguardò proprio lo sviluppo agrario del Sud, oltre che da M. Pacione (11).

A causa della grande importanza che l'esperienza del Mezzogiorno ha per la teoria dello sviluppo regionale, il Sud dell'Italia è stato studiato con

(6) Si vedano le sue precedenti pubblicazioni sulla geografia industriale del Mezzogiorno italiano: A. RODGERS, *Regional industrial development with reference to southern Italy*, in N. GINSBERG (a cura di), *Essays on Geography and Economic Development*, Chicago, Univ. of Chicago Geogr. Dep., 1960, pp. 143-173 (Research paper n. 62); ID., *Naples: a case study of government subsidization of industrial development in an underdeveloped region*, in «Tijdschr. voor econ. en sociale geogr.», Amsterdam, 1966, pp. 20-32; ID., *Mezzogiorno: regional inequalities of industrial growth within an underdeveloped region*, in F. E. I. HAMILTON (a cura di), *Industrial Change*, Londra, Longman, 1978, pp. 99-118.

(7) A. MOUNTJOY, *The Mezzogiorno*, Londra, Oxford Univ. Press, 1973, pp. 48.

(8) Per alcuni approfondimenti circa lo sviluppo industriale in diverse sezioni dell'Italia meridionale, si vedano: R. KING, *Ottana: an attempt to bring industry to Sardinia's shepherd-bandits*, in «Geography», Sheffield, 1975, pp. 218-222; ID., *Recent industrialisation in Sardinia: rebirth or neo-colonialism?*, in «Erdkunde», Bonn, 1977, pp. 87-102; A. MOUNTJOY, *Industrial development in Apulia*, in «Geography», Sheffield, 1966, pp. 369-373; ID., *Industrial development in eastern Sicily*, ibid., 1970, pp. 441-444; V. Z. NEWCOMBE, *Creating an industrial development growth pole in southern Italy*, in «Journ. Town Planning Inst.», Londra, 1969, pp. 157-161.

(9) R. E. DICKINSON, *The Population Problem of Southern Italy: An Essay in Social Geography*, Syracuse, Syracuse Univ. Press, 1955, pp. 116; ID., *Geographic aspects of unemployment in southern Italy*, in «Tijdschr. voor econ. en sociale geogr.», Amsterdam, 1955, pp. 86-97; ID., *Geographical aspects of economic development in southern Italy*, in «Heidelberger Geogr. Arbeiten», Heidelberg, vol. XV, 1966, pp. 340-359.

(10) R. KING, *Structural and geographical problems of south Italian agriculture*, in «Norsk Geogr. Tidsskr.», Oslo, 1970, pp. 83-95; ID., *The Questione Meridionale in Southern Italy*, Durham, Univ. of Durham Dep. of Geogr., 1971, pp. 73 (Research paper n. 11); ID., *Mediterranean island in torment: Sicily's agricultural and bureaucratic problems*, in «The Geogr. Magazine», Londra, 1971, pp. 178-184; ID., *Development problems in a Mediterranean environment: history and evaluation of agricultural development schemes in Sardinia*, in «Tijdschr. voor econ. en sociale geogr.», Amsterdam, 1971, pp. 171-179; ID., *The human factor in agricultural development: a case study from Sardinia*, in «The Profess. Geogr.», Washington, 1971, pp. 204-208; ID., *Italy*, in H. D. CLOUT (a cura di), *Regional Development in Western Europe*, Londra, Wiley, 1981, pp. 119-149.

(11) M. PACIONE, *Development policy in southern Italy: panacea or polemic?*, in «Tijdschr. voor econ. en sociale geogr.», Amsterdam, 1976, pp. 38-47.

particolare attenzione da cultori di altre discipline: economisti, sociologi ed antropologi. Le loro ricerche sono di grande interesse per i geografi che studiano i problemi italiani. Gli storici economici hanno analizzato come la frattura Nord-Sud si sia evoluta nel tempo piuttosto che nello spazio (12). Fra i numerosi lavori di economia e di politica riguardanti lo sviluppo del Mezzogiorno, i più interessanti sono quelli di K. Allen e M. C. MacLellan, G. Podbielski e M. M. Watson (13). Allen e MacLellan propongono interessanti analisi comparative della pianificazione regionale italiana con quella francese; Podbielski fornisce un quadro chiaro e ben calibrato degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno nel periodo 1951-1975; Watson presenta invece un'attenta valutazione del piano di sviluppo sardo «Rinascita». La letteratura fornita dagli economisti è naturalmente molto più ampia, e solo pochi fra i più importanti titoli possono essere qui menzionati (14). Sociologi e antropologi hanno operato, invece, a scala di piccoli centri che sembrano essere la loro unità di analisi: esistono famosi lavori scritti sulla base di ricerche sul terreno effettuate in un singolo paesino del Mezzogiorno (15); raramente il raggio di azione viene

(12) Si vedano, per esempio: S. B. CLOUGH e C. LIVI, *Economic growth in Italy: an analysis of the uneven development of North and South*, in «Journ. Econ. Hist.», Wilmington (Del.), 1956, pp. 334-349; R. S. ECKAUS, *The North-South differential in Italian economic development*, ibid., 1961, pp. 285-317.

(13) K. ALLEN e M. C. MACLELLAN, *Regional Problems and Policies in Italy and France*, Londra, Allen & Unwin, 1970, pp. 352; G. PODBIELSKI, *Twenty-five years of Special Action for the Development of Southern Italy*, Milano, Giuffrè, 1978 (Coll. «Monografie Svi.Mez.»); M. M. WATSON, *Regional Development and Administration in Italy*, Londra, Longman, 1970, pp. 110. Notevoli, anche se meno recenti, sono inoltre: G. H. HILDEBRAND, *Growth and Structure in the Economy of Modern Italy*, Cambridge (Mass.), Harvard Univ. Press, 1965, pp. 475; L. SAVILLE, *Regional Economic Development in Italy*, Edimburgo, Edinburgh Univ. Press, 1968, pp. 191. Meno attinente al campo di ricerca del geografo, ma assai profondo nell'analisi, è infine: P. ALLUM, *Politics and Society in Post-War Naples*, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 1973, pp. 410.

(14) G. CHAPMAN, *Theories of development and underdevelopment in southern Italy*, in «Development and Change», Londra, 1978, pp. 365-396; H. B. CHENERY, *Development policies for southern Italy*, in «Quarterly Journ. Econ.», New York, 1962, pp. 515-547; S. K. HOLLAND, *Regional underdevelopment in a developed economy: the Italian case*, in «Reg. Stud.», Oxford, 1971, pp. 71-90; E. NOCIFORA, *Poles of development and the southern question: the literature on industrialisation in the Italian South since the Second World War*, in «Int. Journ. Urb. Region. Research», Londra, 1978, pp. 361-387; G. SCHACHTER, *Regional development in the Italian dual economy*, in «Econ. Development and Cult. Change», Chicago, 1967, pp. 398-407.

(15) E. C. BANFIELD, *The Moral Basis of a Backward Society*, Glencoe, The Free Press, 1958, pp. 204; A. BLOK, *The Mafia of a Sicilian Village*, Oxford, Blackwell, 1974, pp. 293; J. BROEGGER, *Monteverese: A Study of Peasant Society and Culture in Southern Italy*, Oslo, Universitetsforlaget, 1971, pp. 160; J. DAVIS, *Land and Family in Pisticci*, Londra, Athlone Press, 1973, pp. 200 («LSE Monogr. in Soc. Anthropology», n. 48); R. GLASSER, *The Net and the Quest: Patterns of Community and How they can survive Progress*, Londra, Temple Smith,

esteso a due (16) o tre centri (17). Ma i migliori contributi di antropologia sono senza dubbio quelli che forniscono una visione regionale, che è la preferita dai geografi: veramente apprezzabili sono, a questo riguardo, le penetranti analisi di R. Wade (18) e di J. e P. Schneiders (19).

Passando ai rami più tradizionali della geografia umana, possiamo scandire la nostra rassegna in termini di soggetti quali la popolazione e gli insediamenti, le città e la pianificazione urbana, le migrazioni, la geografia agraria, industriale e così via. Di nuovo, all'occasione, faremo riferimento ad importanti opere di non-geografi.

Relativamente scarsi risultano gli studi geografici in lingua inglese sulla popolazione italiana (20); maggiore attenzione è stata posta, invece, alle

1977, pp. 263; C. GOWER CHAPMAN, *Milocca: A Sicilian Village*, Londra, Allen & Unwin, 1973, pp. 255; J. LOPREATO, *Peasants No More*, San Francisco, Chandler, 1967, pp. 218; S. SILVERMAN, *The Three Bells of Civilisation: The Life of an Italian Hill Town*, New York, Columbia Univ. Press, 1975, pp. 263.

(16) J.W. COLE e E.R. WOLF, *The Hidden Frontier: Ecology and Ethnicity in an Alpine Valley*, New York, Acad. Press, 1974, pp. 348; C. WHITE, *Patrons and Partisans: A Study of Politics in Two South Italian Comuni*, Cambridge, Cambridge Univ. Press, pp. 195.

(17) J. GALTUNG, *Members of Two Worlds: A Development Study of Three Villages in Western Sicily*, Oslo, Universitetsforlaget, 1970, pp. 302. Può richiamare l'attenzione dei geografi il criterio secondo cui l'A. ha selezionato tra i piccoli centri: uno costiero, uno collinare e l'altro montano.

(18) R. WADE, *Policies and politics of dualism: the Italian case*, in «Pacific Viewpoint», Wellington, 1977, pp. 167-200; ID., *Fast growth and slow development in South Italy*, in D. SEERS, B. SCHAFFER e M.L. KILJUNEN, *Underdeveloped Europe: Studies in Core-Periphery Relations*, Hassocks, Harvester Press, 1979, pp. 197-221; ID., *The Italian state and the underdevelopment of South Italy*, in R.D. GRILLO (a cura di), *Nation and State in Europe*, Londra, Acad. Press, 1980, pp. 151-171.

(19) J. SCHNEIDER e P. SCHNEIDER, *Culture and Political Economy in Western Sicily*, New York, Acad. Press, 1976, pp. 256. Questo libro è indubbiamente uno dei più importanti che siano stati scritti circa i problemi dello sviluppo nell'Italia meridionale. Con un'ottica che sapientemente abbraccia l'economia politica, la storia sociale ed economica, la geografia regionale e l'antropologia, esso colloca l'arretratezza della Sicilia occidentale in un contesto storico-coloniale: l'esportazione di grano, durante la dominazione spagnola, e quella di lavoro, in tempi più recenti, hanno rappresentato i canali di sfruttamento con cui l'isola è stata inserita nel sistema capitalistico mondiale, privata delle sue risorse e costretta nel sottosviluppo. Altri, più brevi, scritti degli Schneider cui va attribuita rilevanza geografica sono: J. SCHNEIDER, *Family patrimones and economic behaviour in western Sicily*, in «Anthropol. Quarterly», Washington, 1969, pp. 109-129; J. e P. SCHNEIDER, *Urbanization in Sicily: two contrasting models*, in A.L. LARUFFA, R.S. FREED, L.W. SAUNDERS, E.C. HANSEN e S. BENET (a cura di), *City and Peasant: A Study in Sociocultural Dynamics*, «Ann. New York Acad. of Science», New York, vol. 220, n. 6, 1974, pp. 496-508; P. SCHNEIDER, *Coalition formation and colonialism in western Sicily*, in «Arch. Europ. Sociol.», Cambridge, 1972, pp. 255-267.

(20) R.E. DICKINSON, *The Population Problem of Southern Italy*, op. cit.; A. RODGERS, *Mediterranean Europe*, in G.T. TREWARTHA (a cura di), *The More*

varie forme dell'insediamento, quali ad esempio le « città contadine » (21). Gli studi urbani sono numerosi, sebbene notevolmente diversi per modalità e metodologie: essi includono studi storici ed ambientali, come nel caso di Venezia e Viterbo (22); studi sui porti e sull'industria, come la ben nota opera di Rodgers su Genova (23); lavori di pianificazione, come il libro di R. C. Fried su Roma (24); e ancora pubblicazioni riguardanti l'edilizia in vari contesti (25), la pianificazione urbana di Venezia (26) e la geografia politica del porto di Trieste (27). Non bisogna comunque dimenticare lavori più tradizionali di geografia urbana, che si soffermano su tutti gli aspetti della crescita e delle funzioni di una città (28).

Un aspetto della geografia della popolazione che ha ricevuto particolare attenzione è il fenomeno delle migrazioni. V. Lutz e A. Rodgers hanno preso in esame le interrelazioni fra fenomeno migratorio e sviluppo industriale nel Mezzogiorno, il primo dei due dimostrando che l'emigrazione è il prerequisito per un importante sviluppo industriale spontaneo, ed il

Developed Realm: A Geography of its Population, Oxford, Pergamon, 1978, pp. 79-97 (questo capitolo riguarda in particolare l'Italia); M. J. WISE, *Population pressure and natural resources: some observations on the Italian population problem*, in «Econ. Geogr.», Worcester, 1954, pp. 144-156.

(21) A. BLOK, *South Italian agro-towns*, in «Comparative Studies Soc. Hist.», Cambridge, 1969, pp. 121-135; R. E. DICKINSON, *Dispersed settlement in southern Italy*, in «Erdkunde», Bonn, 1956, pp. 282-297; R. KING e A. J. STRACHAN, *Sicilian agro-towns*, ibid., 1978, pp. 110-123; G. KISH, *The «marine» of Calabria*, in «The Geogr. Rev.», New York, 1953, pp. 495-504; L. UNGER, *Rural settlement in Campania*, ibid., 1953, pp. 505-524; J. WARD-PERKINS, *Etruscan towns, Roman roads and medieval villages*, in «The Geogr. Journ.», Londra, 1962, pp. 389-405.

(22) M. PACIONE, *The Venetian problem: and overview*, in «Geography», Sheffield, 1974, pp. 339-343; E. T. PRICE, *Viterbo: landscape of an Italian city*, in «Ann. Ass. Amer. Geogr.», Washington, 1964, pp. 242-275.

(23) A. RODGERS, *The role of the state in the industrial development of the port of Genoa, Italy*, in «Papers and Proceedings Reg. Science Ass.», Philadelphia, vol. III, 1957, pp. 290-300; ID., *The port of Genoa: external and internal relations*, in «Ann. Ass. Amer. Geogr.», Washington, 1958, pp. 319-351; ID., *The Industrial Geography of the Port of Genoa*, Chicago, Univ. of Chicago Geogr. Dep., 1960, pp. 144 (Research paper n. 66).

(24) R. C. FRIED, *Planning the Eternal City: Roman Politics and Planning since World War II*, New Haven, Yale Univ. Press, 1967, pp. 346.

(25) Si vedano: T. ANGOTTI, *Housing in Italy: Urban Development and Political Change*, New York, Praeger, 1977, pp. 106; A. M. SBRAGIA, *Milan and public housing policy: a case of municipal initiative*, in M. C. ROMANOS (a cura di), *Western European Cities in Crisis*, Lexington, Heath, 1979, pp. 135-151.

(26) U. PIASENTIN, P. COSTA e D. FOOT, *The Venice problem: an approach by urban modelling*, in «Reg. Stud.», Oxford, 1978, pp. 579-602.

(27) D. MIHELIC, *The Political Element in the Port Geography of Trieste*, Chicago, Univ. of Chicago Geogr. Dep., 1969, pp. 104 (Research paper n. 120).

(28) A. COLEMAN, *The town of Lecco: urban structure and industrial location*, in «Geography», Sheffield, 1958, pp. 243-252; G. W. S. ROBINSON, *The resorts of the Italian Riviera*, in «Geogr. Stud.», Londra, 1958, pp. 20-32.

secondo asserendo che l'industria a larga partecipazione statale ha di fatto ridotto l'emigrazione in alcune province del Sud (29); J. MacDonald, soffermandosi sull'andamento migratorio dell'inizio del secolo, ha cercato di spiegarlo in termini di variazioni regionali dell'organizzazione agricola (30); R. King e A. J. Strachan hanno applicato una regressione multipla graduale per spiegare le variazioni spaziali del fenomeno migratorio in Sicilia e in Sardegna durante il periodo 1961-1971, dove le principali variabili risultano essere i tipi di impiego, specialmente nel settore dei servizi (31); J. Lopreato ha messo in evidenza i benefici effetti del fenomeno migratorio nei piccoli centri calabresi, in termini di mobilità sociale e di miglioramento economico (32); R. King ha studiato sia l'evoluzione dell'emigrazione italiana in Europa nel dopoguerra (33), sia l'emigrazione verso e dal Regno Unito (34). Fra gli studi geografici sull'emigrazione italiana oltremare bisogna annoverare il lavoro di C. Cronin sull'emigrazione siciliana verso l'Australia (35), quello di J. H. Burnley sull'emigrazione italiana verso la Nuova Zelanda (36), quello di F. L. Jones riguardante le origini regionali degli emigranti verso l'Au-

(29) V. LUTZ, *Some structural aspects of the southern problem: the complementarity of emigration and industrialisation*, in « Banca Naz. del Lavoro Quarterly Rev. », Roma, n. 59, 1961, pp. 367-402; A. RODGERS, *Migration and industrial development: the southern Italian experience*, in « Econ. Geogr. », Worcester, 1970, pp. 111-136.

(30) J. S. MACDONALD, *Italy's rural social structure and emigration*, in « Occident », Berkeley, 1956, pp. 432-457; ID., *Some socio-economic emigration differentials in rural Italy*, in « Econ. Development and Cult. Change », Chicago, 1958, pp. 55-72; ID., *Agricultural organisation, migration and labour militancy in rural Italy*, in « Econ. Hist. Rev. », Londra, 1963, pp. 61-75; J. S. MACDONALD e L. MACDONALD, *Institutional economics and rural development: two Italian types*, in « Hum. Organ. », Washington, 1964, pp. 113-118.

(31) R. KING e A. J. STRACHAN, *Spatial variations in Sicilian migration: a stepwise multiple regression analysis*, in « Medit. Stud. », Malta, 1980, pp. 60-87; ID., *Patterns of Sardinian Migration*, in « Tijdschr. voor econ. en sociale geogr. », Amsterdam, 1980, pp. 209-222.

(32) J. LOPREATO, *Peasants No More*, op. cit.; inoltre: ID., *Economic development and cultural change: the role of emigration*, in « Hum. Organ. », Washington, 1962, pp. 182-186.

(33) R. KING, *Long-range migration patterns in the EEC: an Italian case-study*, in R. LEE e P. E. OGDEN (a cura di), *Economy and Society in the EEC: Spatial Perspectives*, Westmead, Saxon House, 1976, pp. 108-125; ID., *The evolution of international labour migration movements concerning the EEC*, in « Tijdschr. voor econ. en sociale geogr. », Amsterdam, 1976, pp. 66-82.

(34) R. KING, *Italian migration to Great Britain*, in « Geography », Sheffield, 1977, pp. 176-186; ID., *Problems of return migration: a case-study of Italians returning from Britain*, in « Tijdschr. voor econ. en sociale geogr. », Amsterdam, 1977, pp. 241-246.

(35) C. CRONIN, *The Sting of Change: Sicilians in Sicily and Australia*, Chicago, Chicago Univ. Press, 1970, pp. 307.

(36) J. H. BURNLEY, *Italian migration and settlement in New Zealand 1874-1968*, in « Int. Migr. », Ginevra, 1971, pp. 139-154.

stria (37) e quello di J. Velikonja su aspetti simili della corrente migratoria verso gli Stati Uniti (38). Esistono, inoltre, centinaia di studi sulle comunità italiane in quest'ultimo paese, ma non abbiamo ritenuto di prenderli in considerazione in quanto non si riferiscono direttamente alla geografia umana italiana. Infine, esistono ancora alcuni studi in lingua inglese sui movimenti interregionali all'interno dell'Italia (39).

Fino ad ora non vi sono stati studi sulla geografia della vita economica in Italia. Esistono comunque dei testi sull'economia italiana, e sebbene questi siano carenti di analisi regionali ben dettagliate, di carte, e pongano scarsa attenzione ai processi spaziali ed alla scala dei fenomeni, possono risultare utili ai geografi. K. Allen e A. A. Stevenson hanno scritto un testo modestamente intitolato *Introduction to the Italian Economy*, che risulta essere di gran lunga il più completo degli ultimi anni, mentre quello di V. Lutz, *Italy: a Study in Economic Development*, resta un classico della prima generazione degli studi economici nel periodo post-bellico (40).

La geografia dell'agricoltura italiana ha attirato l'interesse dei ricercatori stranieri, sia a causa dell'estrema attrattività del paesaggio agrario, sia per le violente trasformazioni che esso ha subito con la riforma, le opere di bonifica, di irrigazione e, in senso negativo, con lo spopolamento rurale. Comunque, pochi sono gli studi recenti. R. King (41) ha condotto l'analisi

(37) F. L. JONES, *The territorial composition of emigration to Australia 1876-1962*, in «Int. Migr.», Ginevra, 1964, pp. 247-265.

(38) J. VELIKONJA, *Italian immigrants in the United States in the mid sixties*, in «Int. Migr. Rev.», New York, 1967, n. 3, pp. 25-37.

(39) C. BIELLI, *Aspects of the social integration of immigrants in Milan*, in «Genus», Roma, 1973, pp. 183-192; P. B. SLATER, *Hierarchical internal migration regions of Italy*, in «Metron», Roma, 1975, pp. 182-187; F. VAN DE WALLE, *Migration and fertility in Ticino*, in «Pop. Stud.», Londra, 1975, pp. 447-462.

(40) Si vedano: K. ALLEN e A. A. STEVENSON, *An Introduction to the Italian Economy*, Londra, Martin Robertson, 1974, pp. 300; V. LUTZ, *Italy: A Study in Economic Development*, Oxford, Oxford Univ. Press and the Royal Inst. of Int. Affairs, 1962, pp. 342. Un'utile alternativa al dettagliato studio di Allen e Stevenson è la più breve, chiara e semplice analisi di: G. PODBIELSKI, *Italy: Development and Crisis in the Post-War Economy*, Oxford, Clarendon Press, 1974, pp. 209. I cultori delle metodologie quantitative possono consultare, inoltre: M. BROWN, M. DI PALMA e B. FERRARA (a cura di), *Regional-National Econometric Modelling, with an Application to the Italian Economy*, Londra, Pion, 1978, pp. 203.

(41) Si vedano: R. KING, *Land Reform: The Italian Experience*, Londra, Butterworth, 1973, pp. 258. Inoltre: ID., *Reform for Sardinia's land reform policy*, in «The Geogr. Magazine», Londra, 1970, pp. 424-431; ID., *Land Reform in Apulia-Lucania-Molise*, in «Norsk Geogr. Tidsskr.», Oslo, 1970, pp. 149-159; ID., *Italian land reform: critique, effects, evaluation*, in «Tijdschr. voor econ. en sociale geogr.», Amsterdam, 1971, pp. 368-382. Altri studi sulla riforma agraria sono: A. BLOK, *Land reform in a west Sicilian latifondo village: the persistence of a feudal structure*, in «Anthropol. Quarterly», Washington, 1966, pp. 1-16; R. E. DICKINSON, *Land reform in Southern Italy*, in «Econ. Geogr.», Worcester, 1954, pp. 157-176; A. DIEM, *An evaluation of land reform and reclamation in Sicily*, in

più dettagliata sulla riforma agraria, che ha così drammaticamente mutato la sistemazione e i tipi di uso del suolo di vaste aree del Mezzogiorno, così come della Maremma e del delta padano. Precedentemente la bonifica e la sistemazione delle paludi pontine avevano attirato l'attenzione di numerosi geografi (42). Altri studi di geografia agraria includono svariati argomenti, quali il declino dell'agricoltura in Umbria e nelle isole Eolie, problemi di pastorizia e di abigeato in Sardegna, il latifondismo siciliano, la trasumanza nell'Appennino centrale, la meccanizzazione dell'agricoltura e l'influenza delle città sull'organizzazione agricola (43).

Circa la geografia industriale, i contributi più importanti restano quelli già citati di Rodgers (44). Un aspetto della struttura industriale italiana che ha interessato numerosi studiosi è il settore delle partecipazioni

«The Canad. Geogr.», Toronto, 1963, pp. 182-191; S.H. FRANKLIN, *Social structure and land reform in southern Italy*, in «Sociol. Rev.», Keele, 1961, pp. 323-349; G. KISH, *Land reform in Italy: a geographer's view*, in «Papers Michigan Acad. of Science, Arts and Letters», Ann Arbor, vol. XLI, 1956, pp. 133-141; R.B. McNEE, *Rural development in the Italian South: a geographic case-study*, in «Ann. Ass. Amer. Geogr.», Washington, 1955, pp. 127-155. Infine, lo studio di G. DEAN e M. DE BENEDICTIS, *A model of economic development for peasant farms in southern Italy*, in «Journ. Farm Econ.», Ames (Iowa), 1964, pp. 295-312, consiste in un'analisi di programmazione lineare applicata al Metapontino.

(42) R.L. GENTILCORE, *Reclamation in the Agro Pontino*, in «The Geogr. Rev.», New York, 1970, pp. 301-327; G. KISH, *The Pontine Marshes*, in «Canad. Geogr. Journ.», Ottawa, 1956, pp. 118-125. Ancora sul recupero di spazi agricoli, si veda: C.L. DOZIER, *Establishing a framework for development in Sardinia: the Campidano*, in «The Geogr. Rev.», New York, 1957, pp. 490-506.

(43) G. BARBERO, *Agricultural mechanisation and employment in southern Italy*, in «Int. Lab. Rev.», Ginevra, 1972, pp. 415-444; A. BLOK, *Mafia and peasant rebellion as contrasting factors in Sicilian latifundism*, in «Arch. Europ. Sociol.», Cambridge, 1969, pp. 95-116; R. KING, *Some spatial and environmental aspects of conflict resolution: livestock theft in Sardinia*, in «Tijdschr. voor econ. en sociale geogr.», Amsterdam, 1974, pp. 407-413; ID., *Geographical perspectives on the evolution of the Sicilian Mafia*, ibid., 1975, pp. 21-34; R. KING e S. YOUNG, *The Eolian Islands: birth and death of a human landscape*, in «Erdkunde», Bonn, 1979, pp. 193-204; S. MANNELLA, *Agricultural reality in Apulia*, in «Norsk Geogr. Tidsskr.», Oslo, 1978, pp. 173-178; L.V. PATELLA, *Changes in transhumance in the central Apennines*, in «Geogr. Polon.», Varsavia, 1978, pp. 215-222; D. PERUZZI, *A decaying system of land tenure and management in Italy*, in E.S. SIMPSON (a cura di), *Agricultural Geography I.G.U. Symposium*, Liverpool, Univ. of Liverpool, Dep. of Geogr., 1965, pp. 49-54; M.E. SACCHI DE ANGELIS e L.V. PATELLA, *Reduction of agricultural land in Umbria, 1970-1975*, in «Geogr. Polon.», Varsavia, 1978, pp. 11-18; E. SERMONTI, *Agriculture in areas of expansion: an Italian case*, in «Journ. Town Planning Inst.», Londra, 1968, pp. 15-17; A. WEINGROD e E. MORIN, *«Post-peasants»: the character of contemporary Sardinian society*, in «Comparative Stud. in Soc. and Hist.», Cambridge, 1971, pp. 301-324.

(44) Si vedano gli scritti di A. Rodgers già citati nelle note (5), (6) e (23); inoltre: ID., *Industry and tidewater: the Italian experience*, in *The Mediterranean Environment and Development of the Region*, «Proceed. of the Pacem in Maribus Conference held by the Int. Ocean Inst. in Split, Yugoslavia (1972)», Malta, Univ. of Malta Press, 1974, pp. 261-283.

statali (45). Notevoli sono, inoltre, i contributi di M. Pacione sulle fonti energetiche e sulle autostrade (46).

Concludiamo con gli studi regionali e le miscellanee. Il decentramento regionale è stato largamente commentato, soprattutto da studiosi di scienze politiche, ma in modo piuttosto speculativo che conclusivo (47). Le monografie regionali vengono considerate piuttosto superate dai geografi anglofoni; nonostante ciò, alcuni studi regionali sono stati pubblicati come facenti parte di una serie di volumi — così quelli di R. King sulla Sicilia e sulla Sardegna (48) — o come base di lavori sul terreno, individuali o di gruppo (49). Per ultimi, aggiungeremo un certo numero di articoli che sfuggono alla classificazione fin qui adottata (50).

(45) L'analisi più completa sta in: S. K. HOLLAND (a cura di), *The State as Entrepreneur. New Dimensions for Public Enterprise: the IRI State Shareholding Formula*, Londra, Weidenfeld and Nicolson, 1972, pp. 326. Si vedano, inoltre: W. KEYSER e R. WINDLE (a cura di), *Public Enterprise in the EEC, Part V - Italy*, Alphen aan den Rijn, Sijthoff and Noordhoff, 1978, pp. 182; M. V. POSNER e S. J. WOOLF, *Italian Public Enterprise*, Londra, Duckworth, 1967, pp. 160.

(46) M. PACIONE, *Italian motorways*, in « Geography », Sheffield, 1974, pp. 35-41; ID., *Italy and the energy crisis*, ibid., 1976, pp. 99-102; ID., *Natural gas in Italy*, ibid., 1979, pp. 211-215.

(47) P. ALLUM e G. AMYOT, *Regionalism in Italy: old wine in new bottles*, in « Parliam. Affairs », Londra, 1970, pp. 53-78; R. H. EVANS, *Regionalism and the Italian city*, in M. C. ROMANOS (a cura di), op. cit., pp. 215-231; R. C. FRIED, *Administrative pluralism and Italian regional planning*, in « Publ. Admin. », Londra, 1968, pp. 375-392; P. SCATTONI e R. WILLIAMS, *Planning and regional devolution: the Italian case*, in « The Planner », Londra, 1978, n. 2, pp. 38-40; L. WEINBERG, *Ideology and pragmatism in Italian politics: the case of the regions*, in « Rocky Mountain Soc. Science Journ. », Fort Collins (Col.), 1969, pp. 117-126; G. WOODCOCK, *Regional government: the Italian example*, in « Publ. Admin. », Londra, 1967, pp. 403-415; ID., *Italy's new regions*, in « Il Politico », Pavia, 1971, pp. 126-139.

(48) R. KING, *Sicily*, Newton Abbot, David and Charles, 1973, pp. 208; ID., *Sardinia*, ibid., 1975, pp. 216. Inoltre: R. FLOWER, *Chianli: The Land, The People and The Wine*, Londra, Croom Helm, 1978, pp. 305.

(49) Si vedano, ad esempio: F. A. BARNES, *The Alleghie Area of the Italian Dolomites*, Nottingham, Geogr. Field. Group Reg. Stud., 1958, pp. 72 (n. 4); G. J. FULLER, *The Island of Elba*, ibid., 1958, pp. 113 (n. 3); ID., *The Sele Plain: Geographical Studies in Campania, Italy*, ibid., 1962, pp. 84 (n. 8); J. HUMLUM, *The province of Salerno, the Sorrentine peninsula and San Cataldo*, in « Kultur-geografi », Copenhagen, n. 122, 1974, pp. 49-98; D. McMANIS, *The core of Italy: the case for Lombardy-Piedmont*, in « The Profess. Geogr. », Washington, 1967, pp. 251-257.

(50) D. HÖLLHUBER, *Cultural differences of attitudes to the social context of the environment: the case of South Tyrol*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1980, pp. 25-48; D. MOSS e E. ROGERS, *Poverty and inequality in Italy*, in V. GEORGE e R. LAWSON (a cura di), *Poverty and Inequality in Common Market Countries*, Londra, Routledge and Kegan Paul, 1980, pp. 161-194; J. V. MINGHI, *Boundary studies and national prejudices: the case of South Tyrol*, in « The Profess. Geogr. », Washington, 1963, pp. 4-8; G. N. NASSE, *The Italo-Albanian Villages of Southern Italy*, Washington, Nat. Acad. of Sciences, Nat. Research Council, 1964, pp. 81

RECENT ENGLISH-LANGUAGE MATERIAL ON THE HUMAN GEOGRAPHY OF ITALY. — This review article refers to 157 items on the human geography of Italy published in English. There is a dearth of recent textbooks but there are many articles, chapters in books etc. A great deal of geographic interest has focused on the Mezzogiorno; many studies are highly critical of official development policy. Other English language material mentioned includes studies on: population, settlement and migration; economic geography, agriculture and industry; regional and miscellaneous topics.

Leicester, Dipartimento di Geografia dell'Università.

(Pubbl. n. 1149); B. J. TURTON, *The Western Po Basin in Italy: a study in industrial expansion and journey-to-work*, in «Town Planning Rev.», Liverpool, 1970, pp. 357-371; G. WEIGEND, *The Cultural Pattern of South Tyrol (Italy)*, Chicago, Univ. of Chicago Geogr. Dep., 1949, pp. 198 (Research paper n. 3); ID., *Effects of boundary changes in the South Tyrol*, in «The Geogr. Rev.», New York, 1950, pp. 364-375.